



# Umana Tragedia Umana Tragedia

Ogni anno le Poste ungheresi emettono francobolli con sovrapprezzo per sovvenzionare il collezionismo 'giovanile'.

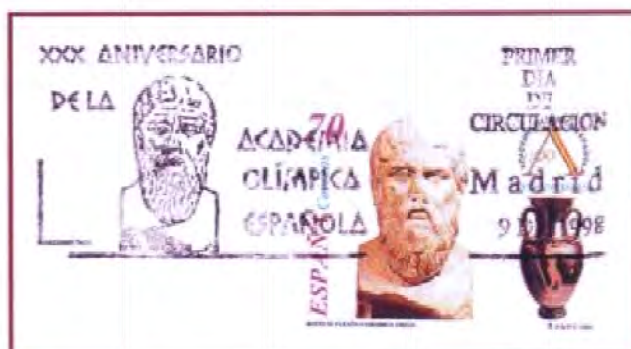
Nel 2010, in occasione del 150° anniversario del completamento dell'opera drammatica, composta da Imre Madách, "L'Umana Tragedia", la serie dei francobolli emessi raffigura delle scene da quel famoso poema romantico-filosofico.



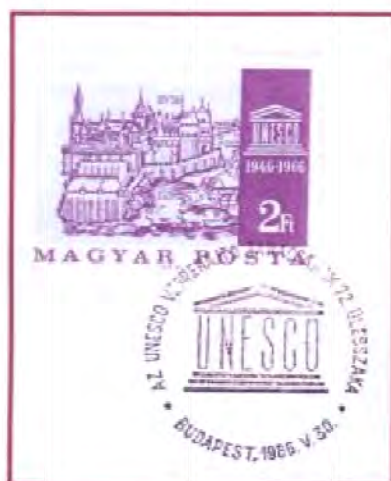
L'autore nacque nel 1823 a Alsósztrégova nell'allora regno di Ungheria (oggi Dolnástrehova in Slovacchia, ai piedi dei Monti Tatra). Studiò a Vác e poi a Pest divenendo avvocato; scrisse lui

stesso: <Iniziai il 17 febbraio 1859 e terminai il 26 marzo 1860>.

Nascoste dietro queste poche parole c'era la sua tragedia personale che non è disgiungibile dall'opera stessa. La sua famiglia era di antica nobiltà; di costumi molto rigorosi; il padre era un despota; la madre altrettanto severa; il castello isolato; i vari professori di lingue, di scienze, di diritto alloggiavano anch'essi al castello ed erano altrettanto rigidi. Quando a 11 anni Imre rimane orfano di padre parla già diverse lingue (oltre la propria anche il tedesco, il francese, il latino) ed è molto istruito, le sue idee erano ispirate dallo studio di Platone e quindi basate sul mondo della 'materia'.







Pur di salute molto cagionevole, studia e si laurea a Budapest in giurisprudenza e, nello stesso anno, s'innamora di una ragazza molto bella ed altrettanto fatua che sposa nonostante il parere contrario della madre che non la riteneva, giustamente, adatta a lui.



Iniziano gli anni della "Rivoluzione per l'Indipendenza" dall'Austria: tutti i giovani accorrono al richiamo di Lajos Kossuth ma Madàch è costretto a rinunciare a causa del suo cuore malato; sarà il fratello ad arruolarsi ed a morire e la sorella ed il marito di lei che periranno durante una sommossa. Morirà anche, a Segesvár, Sándor Petofi il grande poeta coetaneo di Madàch (erano nati a distanza di qualche giorno l'uno dall'altro): il sogno di libertà muore nel sangue,

l'Austria infierisce sui rivoltosi e Madàch fa la sua parte come può, aiutando finanziariamente coloro che erano scampati e dando asilo ai fuggiaschi ma viene scoperto e condannato, nel 1851, ad un anno di carcere nella tetra fortezza di Pozsony e poi nelle prigioni di Budapest.



Quando, finalmente, torna al castello avito ed alla famiglia costituita ormai soltanto dalla madre, dalla moglie e dai tre figli, si rende conto che la moglie gli è stata infedele ed è costretto a scacciarla. L'atmosfera del castello è sempre più opprimente, silenziosa, tetra e malinconica.



E' la madre che si dedica ad allevare ed educare i nipoti mentre Madàch si immerge nelle letture - essenzialmente la Bibbia, il "Faust" di Goethe ed i trattati di filosofia antica e moderna tra cui Hegel e Kant - e nello scrivere iniziando con il revisionare le sue opere giovanili e nel comporre alcuni drammi ispirati alla storia dell'Ungheria ("La regina Maria" - "Andrea di Napoli" - "Uomo e Donna" - ecc.), poi il suo capolavoro iniziato all'alba del 17 febbraio 1859 ...





Il poema drammatico è suddiviso in «quadri», per l'esattezza quindici 'scene' in cui i protagonisti principali sono Adamo, Eva e Lucifero che viaggiano attraverso dieci periodi della storia visitando i tempi più importanti dei vari avvenimenti.

Mentre Adamo assume, di volta in volta, le vesti del personaggio dell'epoca, Lucifero, in quelli del suo servitore o del suo confidente, tenta di convincerlo che il genere umano è ormai irrecuperabile.

Adamo lotta perché i suoi discendenti abbiano un avvenire migliore, Lucifero cerca di strappare l'uomo alla soggezione di Dio e dimostrare l'inutilità dello sforzo dell'uomo verso il Bene.

Nell'attuale emissione filatelica, nel primo valore, è raffigurato Adamo scacciato con Eva dal Paradiso Terrestre per non aver tenuto conto della proibizione divina; viene, poi, addormentato da Lucifero e, nel sogno, si incarna nel Faraone d'Egitto; in un'altra scena diventa l'ateniese Milziade, in seguito personifica un patrizio romano (raffigurato nel secondo valore, relativo alla 'Scena 6') che nauseato dalla corrotta vita che lo circonda abbraccia il Cristianesimo. E' poi Tancredi che a Costantinopoli è testimone delle eresie mentre credeva di trovare la fratellanza in ambito crociato. Impersona, quindi, Keplero costretto dai potenti a compilare oroscopi per avere denaro sufficiente per seguire i suoi studi e per soddisfare la moglie spendacciona; è Danton ... e ( nel terzo valore riproducente la 'Scena 8') è a Praga e quindi a Londra (quarto valore - 'Scena 11') e così via fino al futuro che immagina una società senza più patrie né classi, uguagliata perfino nel vestire, per arrivare al 'Quadro della Landa eschimese dove l'Umanità sta per perdersi definitivamente.

Adamo si sveglia e pensa di sopprimersi per risparmiare al modo tante sofferenze ma arriva Eva che gli comunica che sarà madre ed allora Adamo riacquista la fede nel Signore e nella Sua misericordia; Lucifero è sconfitto, l'Uomo deve lottare senza mai smarrire la Fiducia.



Fiducia nel futuro che già si sta avverando, infatti l'Austria, non più sicura di se stessa a causa degli avvenimenti di Magenta e Solferino (in Italia) concede la Costituzione all'Ungheria che finalmente inizia a respirare più liberamente e Madách, nel 1861, viene eletto Deputato propagandando le sue idee liberali.



Nel contempo contatta il grande poeta János Arany al quale sottopone il suo lavoro principale e viene entusiasticamente incoraggiato, aiutato a correggere alcune parti e sollecitato a pubblicare la sua opera, cosa che avverrà il 16 gennaio 1862.



Il pubblico accoglie il poema molto favorevolmente ma il suo autore non avrà molto tempo per goderne perché due anni e mezzo dopo morirà a causa del suo cuore malato (5 ottobre 1864) nel castello dove era nato.

Soltanto venti anni dopo (1883) il suo capolavoro verrà messo in scena con immediato successo; seguiranno traduzioni in tutte le lingue, rappresentazioni ovunque, inserimento di brani nei testi scolastici, insomma la fama mondiale.

**C.G.R. e MAGYAR POSTA**

(Questa Redazione è spiacente di non poter mostrare l'annullo speciale applicato sulla busta FDC sulla serie recentemente emessa, in quanto non pervenuta, comunque esso mostra una mano che tiene una penna ed una delle più famose frasi della 'Scena 15':

< Uomo, lo ho parlato: continua a lottare, confida, abbi fede! >



*i.p. raffiguranti le scene 1 e 5 della "Umana Tragedia"*